

IL PRESIDENTE ASSOLOMBARDA «COL CORRIDOIO 5 SOPRA LE ALPI CI RESTEREBBE SOLO LA DIMENSIONE MEDITERRANEA»

Bracco: la Tav per restare in Europa



intervista
FRANCESCO MANACORDA

MILANO

«Il Corridoio 5, il progetto europeo di cui fa parte integrante la Torino-Lione, è lo strumento per rimettere l'Italia al centro del continente. Se invece la linea ad alta velocità non si facesse più saremo semplicemente tagliati fuori dall'Europa. La Torino-Lione, insomma, non è solo un problema del Nord-Ovest ma dell'intero paese». Diana Bracco, presidente di Assolombarda, la maggiore associazione territoriale italiana del sistema Confindustria, guarda molto preoccupata alle proteste in Val di Susa contro la Tav, che spera «dipendano soprattutto dalla mancanza di informazione». E più in generale dà voce alle preoccupazioni dell'industria milanese - «il 50% dei nostri iscritti segnala proprio le difficoltà logistiche come uno dei principali fattori che influenzano in negativo la loro competitività» - per spiegare che quella delle infrastrutture è una battaglia che il paese non può permettersi di perdere. Nonostante le proteste in Val di Susa ma anche nonostante una Finanziaria - dice - «che ci preoccupa molto perché vediamo il rischio concreto di tagli ai finanziamenti per le infrastrutture lombarde».

Proprio nessuna giustificazione per le proteste contro la Tav, presidente? A nessuno fa piacere avere un cantiere così sotto casa.

«Mi rendo bene conto di come sia pesante per i singoli reggere l'urto della globalizzazione, ma d'altro canto se l'Italia rinuncia a competere non si può nemmeno

pensare di conservare all'infinito un sistema sociale e un benessere economico come il nostro. Insomma, non si può sbattere la porta in faccia al futuro e allo sviluppo. E anche la politica deve saper guardare lontano».

Ma è vero che a pagare le spese maggiori sarà solo una parte della popolazione...

«Ho l'impressione che non si sia fatta abbastanza informazione per creare consenso e superare le paure inevitabili che i cambiamenti del territorio generano nelle popolazioni coinvolte. E' evidente anche che bisognerà cercare di ridurre al minimo l'impatto ambientale e paesaggistico dei futuri lavori. Ma detto questo non è possibile che l'opposizione di comunità locali ritardi la realizzazione di progetti di

scala nazionale e sovranazionale, arrecando un grave danno all'economia di tutto il paese. Ha fatto bene la presidente della Provincia di Torino Mercedes Bresso a riportare il dibattito sulla Tav a quello che è: un discorso europeo. Le infrastrutture servono al Paese e non sono di destra o di sinistra. E' la congestione del traffico, tra l'altro, che genera inquinamento e non certo una rete moderna di infrastrutture autostradali e su rotaia che servono proprio a rimuovere i colli di bottiglia dalla rete logistica del Paese».

Anche a livello economico, sostiene lei, il problema è tutt'altro che locale. Che effetti avrebbe la mancata realizzazione della Torino-Lione?

«Se il Corridoio 5 passasse sopra le Alpi, all'Italia resterebbe solo una dimensione mediterranea. E i danni sarebbero particolarmente pesanti per il Nordovest che già soffre per la carenza di infra-

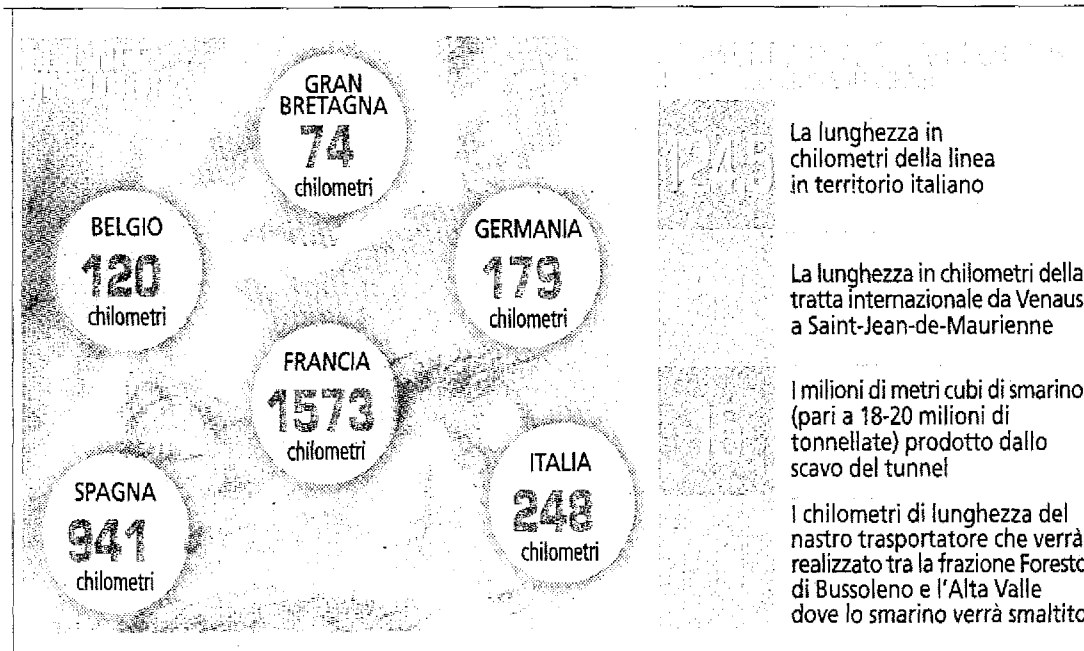
strutture. Senza una moderna rete di trasporti che integri l'Italia con le grandi reti europee, non si cresce, non si attirano investimenti stranieri e si rischia di finire ai margini delle principali direttrici europee di sviluppo della produzione e degli scambi commerciali».

Da quattro anni voi, l'Unione Industriale di Torino e l'Assindustria di Genova avete creato un osservatorio proprio sulle infrastrutture. Quali sono i risultati?

«Risultati davvero allarmanti. In tutto il Nordovest, una delle più importanti concentrazioni produttive in Europa e nel mondo, con 15 milioni di abitanti, 1.270.000 imprese che generano il 32% circa del Pil italiano e il 41% dell'export nazionale, nonostante alcuni passi avanti, c'è un deficit infrastrutturale fortissimo. Se si rapporta la popolazione alla dotazione di infrastrutture la Provincia di Torino è al quarantasettesimo posto, quella di Milano addirittura all'ottantaduesimo!».

Che cosa vi preoccupa della Finanziaria in discussione?

«Oggi c'è un rischio concreto che il governo non inserisca nella Finanziaria circa 400 milioni di euro di contributo pubblico complessivi per Pedemontana Lombarda e Tangenziale est esterna di Milano, necessari a proseguire gli iter realizzare queste due opere. Un'eventualità che ci preoccupa moltissimo così come temiamo il ritardo nella ridefinizione del nuovo piano economico e finanziario della Brebemi fondamentale per avviare la realizzazione dell'opera già a partire dal prossimo anno. Sono opere di cui si discute da anni senza che sia mai stato realizzato nemmeno un chilometro. Rinviare ancora sarebbe inaccettabile».



Diana Bracco, presidente di Assolombarda

L'informazione

«Ho l'impressione che non si sia fatto abbastanza per gestire il consenso intorno a questo progetto»

